

Al Consiglio Comunale di Corsi (Le)
del 14-7-2022

Premetto che il mio non è il cuore sanguinante di un Anarchico, nè tantomeno mi sento al disopra di altri uomini e delle loro teorie, ma quel che osservo nel mio Paese non mi piace e non lo condivido, non mi piace poiché è lo specchio riflesso di ciò che accade in queste quattro mura, è lo specchio di quel che poteva essere e non è stato, il disinteresse generale che ne consegue forse è frutto dell'abitudine purtroppo ormai consolidata di questa comunità, di recarsi alle urne per votare senza offesa i meno peggio; il fatto che non si è giunti ancora all'astensione totale dal voto deve farci riflettere per scongiurare questo serio pericolo.

Questo mio documento come i precedenti, senza alcuna pretesa, vuole offrire uno spunto di riflessione, affinché questo sia strumento di ripartenza, non certo per gli Amministratori qui presenti che hanno ricevuto da questa comunità in termini di generosità molto di più di quello che hanno saputo offrire nel tempo.

Questa Amministrazione presa in blocco non è fonte di ispirazione per nessuno, non ha mai un sussulto, poiché non argomenta e non dibatte in questa come in altre sedi su tematiche che riguardano l'intera cittadinanza, ma si limita solo ad attribuire ad una parte credetemi numericamente insignificante, un ruolo che non gli compete, quello di ergersi ad elite, ed è una elite attenzione di cui nessuno avverte la necessità impellente di volerne far parte, nessuno nutre invidia per questi filtri che ostruiscono lo scambio tra amministratori e amministrati.

La laboriosa comunità di Corsi, dovrebbe essere presa a modello, poiché non viene mai mobilitata all'impegno politico e sociale, non viene mai messa al centro di nulla, eppure i singoli cittadini sono maestri in svariate arti, discipline e professioni.

La mia posizione in questa assise è nota, la stessa non è dettata dall'idea di ricoprire un ruolo da leader all'interno del paese, non ho bisogno di demonizzare le avversità di qualcuno per ribadire alcuni concetti che reputo fondamentali, il mio è solo un porgermi come interlocutore e interprete delle istanze collettive, che in altre realtà, vengono facilmente recepite, mentre qui, gli anticipatori non trovano spazio di rappresentanza.

A mio modesto avviso, lo scenario che si va delineando a seguito delle dimissioni della consigliera Francesca Aloisio, non aprono come ha paventato qualcuno in questi giorni: "una crisi politica al buio", al buio si aprono alcune mani di Poker, in quel gioco ci sono regole precise stabilite a tavolino, uguali per tutti, il buio viene aperto da chi nel gioco siede a sinistra del mazziere, qui è un azzardo associare questa Amministrazione Comunale con la politica, da qualsiasi lato si osservi questo fenomeno tutto cursiato, in senso orario e antiorario, non ha un nesso di causalità, non vi è punto d'incontro tra questo Comune e la politica, per cui non vi è l'apertura di un bel niente, qui c'è la chiusura certificata di un era glaciale che ha perso la sua freschezza, questa è la chiusura totale ad un modo di pensare e di intendere la cosa pubblica, in questa aula di politico non vi è nulla.

Non vedo un Re nudo, anche perché non guardo dall'alto al basso con gli occhi pieni di rancore, nè il Sindaco nè tutti voi, qui nuda e cruda è la realtà dei fatti che supera di gran lunga qualsiasi ricostruzione fantasiosa.

Molte volte mi sono adoperato democraticamente con le parole e con i fatti, cercando di chiudere una stagione durata oltre misura, più del dovuto, ma soprattutto più del giusto, nel farlo non mi sono mai contrapposto all'elettorato che ha surclassato con una barca di voti questa coalizione, barca che non è riuscita mai a prendere il largo, rimasta troppo a lungo alla fonda.

Non sono stato certamente animato da spirito malevolo, quando ho messo la pulce nell'orecchio di qualcuno, rischiando una vera e propria infestazione da pulicosi, questa è la realtà delle cose.

Tutti i suggerimenti sono caduti nel vuoto e le cose nuove sono nate peggio delle vecchie.

Intanto questa Amministrazione continua ad ostentare una vanitosa importanza, ancorata a vecchi schemi, ostentando questo sapere diffuso, quando poi le pratiche poste in campo sono sempre selettive, mirate, centellinate.

Non c'è diffusione di sapere se c'è selezione, poiché vi è una destinazione iniqua di risorse e di sapere, una sproporzione tra chi è costretto a chiedere e a chi è dovuto ogni bene.

Il vostro agire, da un lato innalza a dismisura come in queste ultime settimane alcuni individui per pura convenienza strategica, dall'altro lato, deserta alcune iniziative a carattere solidale. Vi invito a Scherzate con i Fanti ma lasciate stare almeno i Santi e soprattutto i morti.

Se ci assumiamo la responsabilità di spalmare su tutta la comunità e su più generazioni i debiti derivanti dai vari mutui, altrettanto andrebbe fatto con le risorse, con le progettualità, a maggior ragione se le stesse sono esigue, quando invece a ronzare attorno a questa amministrazione è sempre lo stesso pugno di mosche bianche, o qualcosa non torna o qualcosa ritorna e ci soddisfa sotto svariate forme, nulla di illegale, per questo vi dico basta, basta essere ingenerosi fino a questo punto, chi è già al secondo mandato consecutivo, oggi dovrebbe decidere serenamente per il proprio futuro di occuparsi degli aspetti personali della propria vita lontano da questa casa comune, non fate passare il vostro agire in queste stanze come volontariato, credetemi non lo è, non lo è affatto, siete stati discontinui rispetto all'idea stessa di continuità politica.

Fuori da questa aula, tolti quei pochi e quelle poche concittadine che usano i polpastrelli dei pollici sulla tastiera del proprio smartphone, per cercare il becero consenso di quattro sfigati, c'è la parte migliore del paese, cittadini comuni, che vivono la vita reale, e non il "Reale" a vita.

Questa comunità, questa pluralità di persone, è migliore di chi si propone di rappresentarla, questa collettività non è fatta solo da ingegneri, architetti, imprenditori della pietra leccese, ci sono artigiani, contadini e pastori di capre e pecore, a cui gli è preclusa anche la possibilità di portare al pascolo il proprio gregge, un altro Unicum questo tutto Cursiato, giusto per restare a tema con le erbe e con gli amari che rimangono in bocca.

Per fortuna le persone da casa ci osservano e si chiedono: “ma che cosa avete fatto maggioranza e opposizione in tanti anni seduti fianco al fianco su questo comune, in che cosa si è concretizzata l’azione politica di ogni singolo amministratore, o degli schieramenti che si sono fronteggiati nelle varie tornate elettorali, possibile che avete ceduto facilmente e in modo arrendevole adattandovi ad una situazione accomodante”, forse in questo si è contraddistinta questa consiliatura, credetemi non è il massimo.

Non lasciamoci abbindolare da qualche falso profeta, da chi si sente primizia ed è semplicemente il frutto di accordi, attenzione a chi si pone al centro di un compromesso tra centrodestra e centrosinistra, dimenticandosi che al centro vanno messi prima di tutto i cittadini e non i propri interessi personali.

Oggi sono qui, perché ho coscienza del rischio che corre l’intera cittadinanza attraverso un eventuale commissariamento del Comune di Cursi, a seguito della caduta di questa maggioranza per mancanza del numero legale in aula, sono qui ancora una volta a mettere come sempre la faccia, ma datemi un segnale luminoso di precedenza verso gli svantaggiati di questa società.

So che la mia assenza di ieri ha alimentato forti fibrillazioni, ma io e il mio cuore se siamo qui, vuol dire che non battiamo in modo molto rapido in ritirata.

Giovanni Epifani

